

Gio 26 apr 2011

At 8, 26-40; Sal 65; Gv 6, 44-51

III set. Tempo di Pasqua

Messa mensile per le famiglie

---

In questo brano di vangelo, Gesù lega alla fede il mistero del dono di Dio. La fede non può essere pretesa, ma fa parte di un dono, un dono che il Signore Dio ci fa. Dice Gesù: *nessuno può venire a me se non l'attira il Padre che mi ha mandato*. E d'altra parte Gesù è proprio la chiave, la via, il modo per conoscere il Padre: *perché ha visto il Padre solo colui che viene dal Padre*.

Comprendiamo bene, allora, l'importanza di Filippo. E' stata l'occasione, per quell'uomo, di conoscere e comprendere il significato della parola di Dio. Era necessario Filippo che aveva fatto esperienza di Gesù che poteva parlare a lui del Signore. In questo vediamo l'importanza di ciascuno di noi: grazie al dono del battesimo, grazie alla vita di grazia che abbiamo iniziato per il dono del battesimo, in quell'esperienza di comunione che sa crescere giorno dopo giorno, che dovrebbe crescere giorno dopo giorno, nella conoscenza di Signore e nell'amore del Signore. Noi possiamo diventare strumenti efficaci, capaci di raccontare il Signore, di parlare di Gesù, di aiutare le persone che incontriamo a trovare una risposta a quelle domande che come annota Gesù molto probabilmente sono mosse dal Padre stesso.

E' molto bella questa responsabilità. Proprio ieri nella festa di San Marco abbiamo letto questo comandamento del Signore: *andate e annunciate il vangelo ad ogni creatura*. Conoscere Gesù vuol dire entrare in quel mistero della vita donata di Gesù. Dice Gesù: *io sono quel pane capace di saziare la vostra fame ... e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo!* Cioè, la sua vita donata.

Quando ci accostiamo all'eucaristia noi facciamo esperienza del dono della vita di Gesù. E come mai allora tante persone, già al tempo di Gesù, ma anche oggi, passano vicino al Signore eppure la loro vita non cambia? Come mai anche noi tante volte rimaniamo insensibili e non ci rendiamo conto che partecipare di quel dono vuol dire entrare nel mistero d'amore che ha portato Gesù fino al dono più grande, di tutto sé stesso? Occorre davvero mantenere vivo dentro di noi quel senso della ricerca, quel desiderio di felicità, quel desiderio di pienezza che solo nel Signore Gesù può trovare piena risposta.

Solo nel momento in cui la nostra vita si unisce veramente a quella di Gesù, e quindi come la sua diventa un dono, possiamo intuire, vedere qualcosa dell'amore grande col quale il Signore ha amato i suoi e ciascuno di noi tanto da farci dono della fede.

Chiediamo al Signore di avere tanta sete, tanta fame di Lui; di fare spazio alla sua vita donata, di contemplarla, di cercare l'incontro con Lui proprio per riuscire ad abbattere quell'inevitabile insofferenza o insensibilità che tante volte cresce dentro di noi. Proprio per poter sperimentare la gioia dell'incontro con Lui e diventare come Filippo capaci di essere testimoni, capaci di parlare alle persone che incontriamo del Signore di Gesù, capaci di aiutarli a capire come le domande che si portano dentro possono trovare nell'incontro con Cristo una risposta.